

Ferrara

Salvare la Camera di commercio

# Ultima speranza il decreto 'Semplificazione'

I senatori Balboni (Fratelli d'Italia) e Boldrini (Pd) tentano oggi l'inserimento dell'emendamento per scongiurare la fusione con Ravenna

L'opinione di un imprenditore

## «È la nostra casa Deve restare un riferimento»

Alessio De Angelis \*



**C**aro Carlino, ho sempre seguito, come imprenditore, gli eventi che hanno coinvolto la Camera di Commercio verso il processo di annessione con Ravenna. Da quattro anni, a seguito dell'emanazione del disegno di legge a firma dell'allora ministro Calenda, quantomeno idealmente mi sento ancora più legato ad una realtà che giorno dopo giorno si conferma come una vera e propria eccellenza del nostro territorio. In particolare grazie alla guida del presidente Paolo Govoni, del vicepresidente Giulio Felloni e del direttore generale Mauro Giannattasio. Mi sono spesso chiesto quali vantaggi di una fusione con Ravenna e mi sono risposto che non ce ne sono, anzi. E non ce ne sono in particolare a seguito di un periodo drammatico come questo che in termini di ricadute sull'economia del territorio rischia di avere degli effetti devastanti in particolare sulle piccole e medie imprese. Una volta tanto occorre guardarsi allo specchio e fare i conti con se stessi. Il nostro tessuto produttivo è costituito per la stragrande maggioranza da micro e piccole realtà aziendali che nella Camera di Commercio hanno sempre trovato la loro casa, identificandola come un punto di riferimento. Perderla significherebbe rinunciare a quella tutela, a quella sicurezza che per gli imprenditori è essenziale per poter lavorare. Ho molto apprezzato l'editoriale del capo della redazione Bendin sul Carlino di domenica nel quale si chiede un impegno concreto dei parlamentari ferraresi per salvare la Camera. La politica deve dare segnali e i rappresentanti del popolo nei periodi di crisi devono sentire ancora di più il peso dell'investitura morale che hanno ricevuto. Dunque, parlamentari ferraresi, fate qualcosa di concreto.

\* amministratore delegato Gruppo Promotor

FERRARA

«Entro oggi dovrebbe incardinarsi al Senato la discussione in merito al decreto 'Semplificazione'. Sarà mia cura capire in che modo inserire l'emendamento per salvaguardare l'autonomia della nostra Camera di Commercio». Il senatore di Fratelli d'Italia **Alberto Balboni** non getta la spugna ma anzi si dice motivato «a fare tutto il possibile per evitare una fusione che al nostro territorio non gioverebbe assolutamente». Stiamo sempre parlando dell'operazione di accorpamento degli enti camerali voluta dal governo Renzi (e dall'allora ministro Calenda), caldeggiata anche da Unioncamere. Dopo il dibattito innescato dal **Carlino** domenica scorsa, avevamo chiesto ai parlamentari quale fosse il loro intendimento, in termini operativi, per preservare l'autonomia di un'eccellenza territoriale. Al netto di una comunanza d'intenti, all'atto pratico non si sono visti passi concreti in questo senso. Il tempo stringe, anche perché tra qualche giorno il presidente della Repubblica dovrà firmare il decreto 'omnibus'. Anche i parlamentari del Carroccio **Maura Tomasi** ed **Emanuele Cestari** ricordano di aver «depositato il disegno di legge stilato dal senatore Rufa per salvaguardare anche Ferrara». Tuttavia tengono a precisa-



Alberto Balboni (Fratelli d'Italia)



Luigi Marattin (Italia Viva)

re come «il metodo sin qui adottato, anche da importanti attori istituzionali locali, ovvero di ricorrere o sollecitare interventi da parte di enti incompetenti o inconfidenti in ragione della materia trattata, che è nazionale e non locale, costituisce un indebolimento di quella sinergia istituzionale, a prescindere dalle logiche partitiche, che dovrebbe basarsi sulla collaborazione e il coinvolgimento costante, non solo quando la palla, si parva li-



Paola Boldrini (Pd)



Maura Tomasi (Lega)

### COSA C'È DA FARE

#### Rendere volontari gli accorpamenti

Basta un emendamento che rendesse volontari i processi di accorpamento anche nel caso siano iscritte o annotate meno di 75mila imprese.

L'appello di Benatti (Cna)

## «Ora la politica ascolti le imprese E dia poteri speciali all'Ente»

Segue dalla prima

Cito i problemi della nostra provincia, tanto veri e ormai sclerotizzati da essere divenuti quasi luoghi comuni: debolezza economica, mancanza di capacità di aggregazione, potenzialità non sfruttate, dualismo economico fra città e provincia, mancanza di adeguate infrastrutture. Ferrara è sempre stata il trattino fra Emilia e Romagna senza aver mai preso una posizione. Ebbene, tutte queste grane non spariranno con l'aggregazione delle Camere, così come non sono scomparse nei territori dove l'aggregazione è già realtà. Non si mitigheranno neppure le difficoltà politiche e sociali che hanno determinato questa situazione: perché all'origine dei problemi c'è un'atavica incapacità di programmare e di compattare il territorio. Se la Cciaa, con scar-

se risorse e marginali poteri, ha avuto e ha per Ferrara questo ruolo di catalizzatore territoriale da tutti riconosciuto e inoltre evidenziato dalla propria centralità in ogni fase della vita provinciale, significa che chi dirige e chi collabora hanno saputo tenere insieme il tessuto imprenditoriale e quello politico.

**Le divisioni** politiche emerse, ma ancor prima la colposa mancanza di una visione proprio da parte di quella politica che ora accusa il mondo produttivo di esser causa dei suoi problemi, hanno comportato una debolezza di Ferrara sui tavoli decisionali che potrebbe oggi esplodere con ancor più grande fragore. Se le sorti di importanti luoghi decisionali - a partire dalla Camera di Commercio fino ad arrivare al Parco del Delta e al Gal Delta 2000 - dovessero diventa-



Diego Benatti (Cna)

re secondari alle alleanze politiche che li guidano, lo scenario che si potrebbe prospettare sarebbe quello di spostamento dell'asse totalmente verso Ravenna, che avrebbe la maggioranza politica in ognuno di questi enti. Vista la grave situazione e i tempi brevissimi non resta che appellarsi a due iniziative: la prima, totalmente interna, è quella di partire dalle necessità economiche del territorio e dedicarsi a far sviluppo partendo dalle imprese, tralasciando le divisioni politiche e amministrati-

vet, sfuggita ai guantoni del portiere, sta per varcare la linea di porta». Il portiere che non vuole farsi sfuggire di mano la palla potrebbe essere Balboni che ribadisce di «voler studiare il modo più efficace, anche in termini tecnici, il decreto che si incaricherà a Palazzo Madama. Il territorio e la sua salvaguardia è sempre stata una nostra priorità e, fin dai primi momenti, noi ci siamo dichiarati fermamente contrari alla fusione». **Vittorio Sgarbi** ieri sul **Carlino** ha dichiarato la disponibilità a collaborare e a firmare «qualsiasi atto provenga anche da **Luigi Marattin**». Il quale aveva manifestato l'intenzione di parlare della questione con il ministro Patuanelli. Anche **Paola Boldrini**, senatrice del Pd spiega che «l'attenzione è massima. Stiamo lavorando ad un emendamento che sia il più efficace possibile, che sarà presentato contestualmente al Ddl Semplificazione, che sta per essere portato nelle Commissioni Affari Costituzionali e Lavori Pubblici. Siamo al lavoro per portare a casa un obiettivo e non lo si può fare in 24 ore. La questione è complessa e merita l'attenzione necessaria». Una questione complessa che, meriterebbe, un lavoro di squadra. La collaborazione auspicata oltre gli schieramenti politici, forse, è l'unica strada da seguire per ottenere i risultati e salvare la Camera di commercio.

Federico Di Biceglie

ve e guardando i numeri che regolano il mercato. Ferrara e la sua provincia devono fare una scelta unitaria e immediata in questa direzione e definire un unico "luogo di progettazione" attorno al quale "coagulare" una visione, un'idea di sviluppo che da troppo tempo ormai manca. La seconda è legata al fatto che questo luogo potrebbe essere la Camera di Commercio, a cui concedere poteri speciali ed adeguate risorse.

**Ma per far** questo è necessario che tutto lo spettro politico, non solo ferrarese, si renda conto del reale cataclisma economico che colpisce tutti e in cui Ferrara, nel suo piccolo, fa da specchio all'intera Italia e comprenda che un freddo parametro numerico non rappresenta la soluzione dei problemi. Una politica che non comprende il perché tutte le anime di un territorio richiedono di poter continuare a lavorare all'interno della propria Camera di Commercio significa che è troppo presa da altre cose per poter costruire qualcosa di buono per i cittadini.

\* direttore Cna Ferrara